

Il doppio azzurro battuto in tre set (6-4, 7-5, 6-2)

# Davis addio Ma in Svezia forse è nata la stella-Cané



**Nostro servizio**  
BASTAD — L'Italia esce dalla Davis ma senza molto rimpiangere. Ancora ieri, opposti a Wilander-Nystrom, recentissimi vincitori di Wimbledon, Claudio Panatta e Paolo Cané hanno giocato un match più che dignitoso, uscendo battuti netto, ma certo non mortificati. I tre set (6-4, 7-5, 6-2) sono stati ben giocati da entrambe le coppie ed hanno divertito il pubblico presente. I due azzurri hanno mollato solo nella seconda metà del terzo set, dopo aver prodotto (in vano) il massimo sforzo nel secondo.

«Li abbiamo impegnati abbastanza, ma loro sono una coppia fortissima. Ci siamo difesi, poi, per quel

che potevamo: il fatto è che loro sono poco meno che mostri, hanno appena vinto Wimbledon e noi siamo scesi in un campo un po' intimoriti... Subito dopo il match, Claudio Panatta lo ha spiegato così: rassegnazione serena, e in fondo saggia. Solo una volta nell'arco dell'intero incontro i due azzurri si sono andati davvero vicini al colpo gobbo, hanno sfiorato, raggiunto quasi, la

placevolissima emozione della clamorosa impresa. È accaduto nel secondo set, quando al nono gioco sono riusciti a strappare il servizio ai due svedesi ottenendo un potenzialmente decisivo break: 5-4 e l'opportunità di strappare il set alla titolissima coppia avversaria. Non ci sono riusciti e gli svedesi, rimessisi in carreggiata, hanno prima pareggiato e poi vinto. A quel punto — se ancora qualcuno avesse avuto dubbi dopo un primo set più combattuto del previsto — è stato definitivamente chiaro che sarebbe finita come annunciato. Il terzo set non ha infatti avuto storia, gli azzurri sono andati sotto subito e definitivamente, ma sempre con dignità, confermando — in fondo — quanto di buono avevano fatto vedere nella prima giornata (soprattutto Cané) e negli stessi due primi set. Oggi, dunque, ultimi due (inutili) singolari: si gioca al meglio del tre set e chissà che la Svezia non trovi il modo di regalare all'Italia il punto della sempre importante bandiera. Ma comunque dovesse finire (cioè: 5 a 0) non è davvero che ci sarà da imprecare più di tanto. È stato detto e ridetto: l'Italia del tennis oggi è pro-

prio questa, cioè poca cosa (ma sono davvero molto di più l'Italia del calcio, quella del basket...). Si tratta di aver pazienza, di ragionare in grande. Pazienza e coraggio assieme, però. Il coraggio, per esempio, di riprovare operazioni del tipo di quella tentata con Paolo Cané, che possono sembrare azzardate (soprattutto prima) ma che poi finiscono spesso per rivelarsi molto meglio del previsto. E comunque non è che ci siano troppe altre vie: spariti gli anziani, in declino (o almeno non in ascesa) la generazione di mezzo, non resta che puntare ogni carta sui giovani. Quanto alla Svezia, poco da dire. I campioni Davis in carica — giocheranno (con ogni probabilità) la propria semifinale contro la Cecoslovacchia a Praga; dovrebbero superare Lendl, Smith e soci vedrebbero aprirsi la possibilità di riconquistare l'insalata d'argento; in finale, infatti, dovrebbero avere di fronte Usa o Australia. Cioè i fantasmi, oggi, degli squadroni che avevano fatto del tennis campo minato per tutti gli altri paesi del mondo. Quanto a noi... restiamo nel gruppo A. E tanto, per ora, ci basti.

# È morto Alfredo Binda



**CITTIGLIO (Varese)** — È morto ieri sera Alfredo Binda, il grande campione di ciclismo degli anni 30. Binda avrebbe compiuto 84 anni l'11 agosto prossimo. Ha cessato di vivere intorno alle 23.30 di ieri, nella sua casa natale di Cittiglio, dove si era recato, con i familiari un paio di mesi fa, per trascorrervi il periodo estivo. Infatti Binda ha sempre abitato a Milano. Secondo quanto ha detto la figlia, che gli è stata accanto al momento della morte, il vecchio campione era da tempo sofferente ed è andato piano piano spegnendosi a causa dell'età avanzata. **NELLA FOTO:** Alfredo Binda (a destra) in una foto storica: tra i corridori e sinistra si vede Fausto Coppi

# Maxistaffetta per ricordare la strage

**FIRENZE** — In occasione del sesto anniversario della strage di Bologna del 2 agosto 1980 (85 morti e 200 feriti) alcuni gruppi sportivi toscani organizzeranno una staffetta podistica che collegherà, in 110 chilometri, palazzo Vecchio a Firenze con palazzo Accursio nel capoluogo emiliano. Vi parteciperanno centinaia di atleti provenienti anche da altre città toscane, mentre su Bologna convergeranno altre staffette con partenze da Milano, dal Friuli, da Terni, da Pola (Jugoslavia). Secondo i promotori della staffetta, l'iniziativa vuol contribuire al ricordo della strage di sei anni fa «che rischia invece di essere dimenticata velocemente».

# Raduno a Varese per gli azzurri della pista

**MILANO** — Il commissario tecnico degli azzurri professionisti della pista, Antonio Maspes, ha convocato per il raduno collegiale azzurro premondiale, a Varese, dal 21 luglio i seguenti corridori: Ottavio Dazzan, Claudio Golinelli ed Adriano Baffi per la velocità e il keirin; Stefano Allocchio e Silvio Martinello per l'individuale a punti; Bruno Vicino, Giovanni Renosto e Dario Mariuzzo per il mezzofondo; e Maurizio Bidinost per l'inseguimento.

# Mansell ha incontrato Ferrari?

**BOLOGNA** — Nigel Mansell, pilota della Williams-Honda e attuale leader del campionato mondiale di Formula Uno, è partito nel pomeriggio dall'aeroporto di Bologna con un volo privato diretto a Southampton (Inghilterra). Mansell era in compagnia di altre tre persone. Secondo voci per le quali non è stato possibile trovare una conferma alla Ferrari, il pilota britannico proveniva dagli stabilimenti di Maranello.

# Fondi neri: domani sarà sentito Facchetti

**MILANO** — Verrà sentito domani dal sostituto procuratore Alfonso Marra, Giacinto Facchetti, ex capitano della nazionale di calcio e attualmente dirigente dell'Inter. All'epoca dei fatti su cui indaga il giudice Barra (il versante del gioco della nazionale ai mondiali del 1982 di una ingente somma in «neroda parte di uno sponsor, la società di abbigliamento francese «Le coq sportif») Giacinto Facchetti era rappresentante italiano della società coinvolta. Secondo le rivelazioni del settimanale «Epoca» Facchetti avrebbe pagato ai 22 giocatori l'ultima rata, quella giocata in Italia, per complessivi 50mila dollari e si sarebbe fatto consegnare le ricevute.

# Corti solitario nel Gran premio di Camaiore

**CAMAIORE** — Il campione d'Italia, Claudio Corti (Sudamerinese Bianchi), ha vinto ieri per distacco la 37ª edizione del G.P. Città di Camaiore precedendo di 55" Fabrizio Vannucci (Santini Gianni Bugno) al terzo posto Gianni Bugno (Atala), quarto Bombini e quinto Baronecchi. Claudio Corti ha compiuto i 218 chilometri del percorso in 52 e 2, alla media di km 43,412.

# Franco Carraro al Direttivo dei dilettanti

**ROMA** — Il commissario straordinario della Fige Franco Carraro ha partecipato al consiglio direttivo della Lega dilettanti riunitosi alla presenza del presidente Antonio Ricchieri. Carraro si è trattenuto per due ore alla riunione.

# Ieri raduno per il Como e l'Atalanta

**COMO** — Arriviamo in punta di piedi, speriamo di ripartire con l'elicottero... Con questa battuta del suo allenatore Emiliano Mondonico, chiaramente allusiva allo spettacolare raduno del Milan di Berlusconi, il Como si è ritrovato nella sede di via Sinigaglia per riprendere l'attività in vista del prossimo campionato. Una seduta che nel prossimo autunno ricomincerà sostanzialmente quella della passata stagione. Si è radunata ieri in sede anche l'Atalanta.

Stasera a Madrid americani e sovietici contro, ma la finale più attesa potrebbe essere rovinata dagli arbitri

# Usa, all'inseguimento del mondiale perduto



Polesello in azione durante la vittoriosa partita contro Israele, che ha permesso agli azzurri, di accedere alla finalina per il quinto posto, dove oggi affronterà la Spagna

# Il bronzo alla Jugoslavia Azzurri a caccia del 5° posto

**Basket**

**MADRID** — Occhi tutti puntati stasera su Usa-Urss, capolinea della decima edizione dei campionati mondiali di basket. Occhi puntati sull'atissima finale, ma anche sugli arbitri, al centro di più di una polemica. Stasera il duo di turno è chiamato alla prova d'appello. Se risultasse un tonfo come in Urss-Jugoslavia, sarebbero guai grossi. Ma ritorniamo alla «superfida». Gli Stati Uniti confidano ancora una volta nell'«esorcista». Può apparire una battuta, però gli Usa non vincono una partita ai mondiali con l'Urss dal lontano 1970. C'è chi pensa al malocchio, di qui l'idea di ingaggiare un epigono della celebre pellicola hollywoodiana. Per la cronaca l'ultima affermazione della squadra a stelle e strisce risale ai mondiali di Lubiana; ma fu una vittoria-beffa, poiché quell'edizione fu appannaggio dei padroni di casa. Da quell'incontro gli statunitensi hanno sgranato una sequela di brutanti sconfitte. L'ultima, delle quali, in ordine di tempo, quella patita ai mondiali di Cali, che costò loro la medaglia d'oro. Dal presunto blocco psicologico ai problemi pratici. Un'altra tegola è caduta sulla testa dell'allenatore Usa Lute Olson: la forte «guardia» Steve Kerr, infortunatosi nell'incontro di semifinale con il Brasile, è ripartito per gli Stati Uniti. Lo

fortunato atleta ha riportato la frattura del legamento crociato posteriore del ginocchio sinistro. Note stonate, quasi a far da contrappeso, provengono anche dal clan sovietico. C'è agitazione e malcontento tra i giocatori. Sotto accusa, oggetto di una dura requisitoria, il tecnico anacronistico, nettamente inferiore alle potenzialità teoriche dei suoi atleti. L'ultima tappa anche per gli azzurri che oggi alle 12 contenderanno alla Spagna il quinto posto. Dovessero battere i padroni di casa, gli uomini di Bianchini concluderebbero nel miglior modo possibile il loro mondiale. E d'altra parte il quinto posto rappresenta un traguardo degno d'ogni considerazione. Intanto la Jugoslavia ha conquistato la medaglia di bronzo nella finale per il terzo posto della decima edizione dei campionati mondiali di basket, battendo il Brasile per 117-91 (59-47).



Nino Villa

# Tour de France

# Prima delle Alpi un altro gregario: Bernard

**Ciclismo**

**Nostro servizio**  
GAP — Primo e solo ancora un uomo del clan di Hinault e Lemond: ecco il responso della 16ª tappa del Giro di Francia che ieri si è conclusa qui a Gap, dove nel 1973 Baso si laureò campione del mondo fermando Bitossi. E l'uomo solo è il giovane francese Jean Françoise Bernard, già sagace interprete di gara di secondo piano e ieri coraggioso attaccante a 40 km dall'arrivo, quando ha iniziato l'azione che gli ha permesso di lasciarsi alle spalle dieci immediati inseguitori ad oltre 3' e il gruppo ad oltre 8'. Continua il festival degli uomini della Vie Claire, che hanno Hinault in maglia gialla e Lemond secondo in classifica generale a 34" dal bretone.

Intanto si è disputata anche la seconda cronometro del Tour femminile e la campionessa del mondo, la francese Longo, ha centrato il bis: dopo la frazione in linea di Saint Hilaire, la transalpina si è infatti imposta nella gara contro il tempo di ieri disputata sulla distanza di 29 chilometri. La Longo ha battuto di pochi secondi l'americana Thompson, di oltre mezzo minuto la connazionale Simonetti, mentre ha distanziato di 49" la nostra Canins che continua comunque ad essere al comando della classifica generale e ad indossare la maglia gialla. «Ho pensato più che altro a non consumare molte energie — ha dichiarato la Canins — in vista della prossima tappa alpina particolarmente impegnativa. E neppure ho potuto sfruttare le ruote lentissime che mi sono procurate».

Il Tour si riprenderà e ne coprirà il Tour maschile. Oggi il programma ha la 17ª tappa di 150 km da Gap a Serre Chevalier con conclusione ai 2.413 metri del Col du Granon. I candidati al successo finale di Parigi devono affrontare infatti la prima giornata alpina che prevede anche la scalata del Col de Vars a quota 2.190 e l'arrampicata all'Isard a quota 2.361 prima dell'ultima scesa verso il Col du Granon dal versante di Briançon. E una tappa micidiale perché tutte le montagne sono da scalare negli ultimi 190 chilometri che non ammettono cedimenti o recuperi. Martedì gli uomini riposeranno, ma domani dovranno sottoporsi al secondo esame delle Alpi misurandosi sulle anguste strade della 18ª tappa, la Briançon-Alpe d'Huez, sempre con arrivo in salita. In appena 162 km sono racciate le scalate al Galibier (2.460 m., ma partendo da quota 1.320), la Croix de Fer a quota 2.067 e, infine, la terribile verso il 1.860 metri dell'Alpe d'Huez. Sarà la penultima giornata di montagna: venerdì, infatti, Hinault e Lemond e compagni dovranno digrignare anche l'arrampicata verso Clermont Ferrand.

Oggi contro il Taiwan esordio degli italiani ai mondiali d'Olanda

# Questa volta è soltanto Italia Il baseball azzurro rinuncia allo straniero

**Baseball**

Contenuto ottimismo e spirito di gruppo nella nazionale azzurra di baseball, partita ieri da Milano alla volta dell'Olanda, dove disputerà la 29ª edizione del campionato mondiale. Alla conferenza stampa di presentazione della squadra, il general manager Silvano Ambrosioni ha chiaramente fissato un obiettivo: un settimo posto, su dodici partecipanti, tut lo sottoscriverebbe subito. Dal toro dimostrativo alle Olimpiadi di Los Angeles è iniziato per la nazionale un ciclo nuovo: si è progressivamente ridotto il numero dei giocatori di scuola straniera (americana), fino agli Europei dell'anno scorso, giocati con tutti italiani. Per questi Mondiali, Ambrosioni è stato ben contento che Fiba e Coni in pratica abbiano imposto di utilizzare solo italiani: «Il nostro lavoro, mio e dello staff tecnico, si basa su un periodo che arriva alle Olimpiadi ed ai Mondiali '88. Questi ultimi si svolgeranno in Italia e quindi vogliamo ben figurare. Adesso i nostri giocatori sono cresciuti tecnicamente ed era giusto affidare a loro il compito di difendere i nostri colori. Quasi tutti i ruoli sono ottimamente coperti in difesa, ed in attacco conoscete tutti il valore di Bianchi, Manzini, Carelli. Il punto più vulnerabile poteva essere il monte di lancio, per questo ho convocato ben nove lanciatori, per poter effettuare una rotazione adeguata in un torneo che prevede 11 partite in 13 giorni, ritmo a cui non siamo abituati nel nostro campionato». Anche i ragazzi sottolineano come il lavoro del manager sia stato soprattutto psicologico: «Ci conosciamo tutti da molto tempo — dice Roberto Bianchi, della Biennegiochi di Bologna — e siamo molto affiatati. Sentiamo le motivazioni a ben figurare». Ruggiero Bagialemani di Nettuno, pur molto giovane è nel giro azzurro da parecchio tempo: «Sono contento che sia una squadra tutta italiana a partecipare ai Mondiali, siamo più uniti. Prima chi non parlava inglese era tagliato fuori da alcuni gruppi e questo andava a scapito della coesione». Beppe Carelli, bollatissimo forza alla Trevi Rimini, è al

ventinovesimo Campionato del mondo di baseball sono iniziati ieri e si concluderanno il 2 agosto in Olanda. La formula è quella del girone all'italiana. Al termine, in caso di parità, si terrà conto della classifica avulsiva o dell'incontro diretto. Due le giornate di riposo, il 21 e il 29. Dodici le squadre partecipanti da tre continenti. Tre europee: Olanda campione continentale, Italia e Belgio (in funzione maresciallo), tre le asiatiche: Giappone, vincitore del Torneo olimpico, Corea del Sud e Taiwan, tutte con ottime aspirazioni. Gli Usa sono l'unico paese nordamericano con una squadra formata a livello universitario, mentre Centro e Venezuela, Antille Olandesi e Cuba. L'Italia esordirà oggi ad Haarlem contro Taiwan e domani incontrerà la Corea del Sud. Il 22 a Rotterdam sarà opposta al Giappone e il 23 a Eindhoven alle Antille. Dopo la sosta, nella stessa sede incontrerà gli Usa poi il 26 a Rotterdam sarà la volta del Belgio. Il 27 Italia-Olanda ad Haarlem, il 28 col Venezuela a Eindhoven. Poi due partite a Utrecht il 30 e 31 con Cuba e Colombia, per finire a Rotterdam il 1º agosto con Portorico.



Per il baseball, sport sempre alla ricerca di una difficile popolarità, è tempo di campionati del mondo

suo quarto Mondiale. «Forse ci mancherà qualcosa a livello tecnico, ma la fiducia concessa ci farà sì che la carica agonistica non faccia sentire la differenza».

Anche il presidente Fiba, Aldo Notari, finalmente rimesso dall'incidente che lo aveva tenuto inchiodato per parecchio tempo, è soddisfatto: «È una bella squadra, prodotta dal nostro vivaio. In questo senso spero proprio che in ottobre si decida per il baseball alle Olimpiadi, non solo come sport dimostrativo. Questo ci darebbe maggiore peso ed obbligherebbe anche le società a darsi strutture adeguate. Sarebbe una crescita complessiva del nostro movimento».

In questi giorni gli azzurri si sono allenati con la nazionale cubana, campione del mondo uscente, ospite in Italia su invito della Fiba, a testimoniare gli ottimi rapporti coi «béisbol» caribico. Due partite amichevoli ed una ufficiale (vinta da Cuba 5-1) ci hanno permesso di vedere all'opera del virtuosismo della «petrola». Anche i cubani ci hanno dato dentro, perché dal roster di 25 elementi il manager Pedro Chavez doveva «tagliarne» cinque. Abbiamo così rivisto all'opera Muñoz, Medina, Castro, Casanova, Mesa e i giovani Ulan, Kindelan, Abreu, ma soprattutto Omar Linares, astro nascente del béis cubano. Diciottenne, terza base dei Vegueros di Pinar del Rio, è ottimo in difesa e nella corsa tra le basi. In attacco ha questa credenziale: nella finale del campionato cubano ha sparato un «jorron» (contrazione cubana di nome run, fuoricampo) di circa 160-170 metri. A febbraio, probabilmente, la nostra nazionale restituirà la visita a Cuba, che rimane scappato di metro per misurare i nostri progressi. Questi i magnifici 29 a disposizione del manager Ambrosioni. Lanciatori: Boscaroli e Cretis (Grosseto), Ceccaroli (Rimini), Doninelli e Taglienti (Nettuno), Fochi, Mari e Melassi (Parma), Raiaelli (Bologna). Ricevitori: Bianchi e Giorgi (Bologna), Gambuti (Rimini), Interni: Bagialemani e Trinci (Nettuno), Costa (Grosseto), Messori (Bologna), Poma (Parma), Esterni: Carelli (Rimini), Mazzieri (Grosseto), Manzini (Parma). Completano la delegazione i coach Fasano, Montanini e Varriale, lo scout John Noce, il preparatore atletico Frinoli, il medico Piacevoli ed il massaggiatore Colombara.

Prime decisioni serie ed oculate, quelle assunte per ora da Franco Carraro. Una mossa intelligente: la scelta di uomini di prestigio (il «braccio destro» e i «sette saggi»), al di sopra delle «parti calcistiche» e di sicura competenza, in settori delicati — giuridici, amministrativi, economici, finanziari — che investono del loro peso la Federcalcio e il calcio in generale. Primo obiettivo politico: la revisione dello Statuto della Federazione (vecchio di 27 anni e per più parti obsoleto) entro gennaio. Secondo traguardo: l'assemblea elettiva in primavera. In mezzo, i tanti, enormi problemi, da tutti straricordati: risanamento, totonero, nazionale, stadi per i Mondiali del '90, rapporti con il sindacato calciatori, terzo straniero. Una questione resta sullo sfondo, non ricordata da Carraro, ma speriamo ben presente alla sua riflessione: il rapporto Fede-

Chi vuole lottizzare anche la Federcalcio? razione-Leghe, una delle cause centrali dell'ingovernabilità della Fige e delle sue ricorrenti crisi. Su tale punto vorremmo dire che non è giusto fare di Fedrico Sordillo l'unico capro espiatorio della situazione. Ha le sue responsabilità, certo, e non lievi. Ma anche altri (soprattutto i presidenti delle Leghe che hanno costantemente agito con la logica della corporazione) portano il peso della drammatica situazione. Bene farebbero a mettersi tutti da parte. Certe manovre — alcune già in atto — lasciano intendere l'intento di predisporre un certo terreno, con risvolti pratici, per la nuova presidenza della Federazione, che dovrebbe essere nominata giusto tra nove mesi. È corsa insistente, a questo proposito, la voce che la Federcalcio sia nel mirino della Dc. Qualcuno ha scritto addirittura che certi ambienti scudocrociati, stufi di vedere tanti socialisti nelle stanze dei

bottoni del Coni e delle Federazioni, punterebbero alla direzione di una struttura rilevante del governo dello sport, la Federcalcio appunto. Insieme alle voci sulle intenzioni, sono corse pure quelle sui nomi: Antonio Matarrese e Concetto Lo Bello, entrambi deputati e dirigenti di spicco della Dc. A questo punto bisogna essere molto chiari. Carraro opererà le proprie scelte, naturalmente, in assoluta indipendenza e con il consiglio, appunto, dei «saggi» di cui si è circondato: noi vogliamo solo dire che siamo assolutamente contrari — e li avverremo — a giochi lottizzanti. Non c'entrano né Matarrese né Lo Bello, ma la logica che ispirerebbe la loro eventuale ascesa alla testa della Federcalcio. Proprio la circostanza che in giro si vociferi di questa pretesa Dc, consiglia — a questo punto — altre soluzioni.

Nedo Conetti  
Jean Paul Rault